



**la Repubblica**

05 Agosto, 2021

## **Coronavirus a Milano, operazione vaccini per i senzatetto: “L’immunità un diritto”**



di Zita Dazzi

*Sulla strada in cerca di chi non ha computer e tessera sanitaria per prenotarsi: nella città divisa in zone i volontari sui camper portano le dosi a chi non ha niente. A settembre il via in grande stile*

La speranza di Morad si chiama Johnson, il vaccino che vuole fare per tornare a casa, a Beni Mellal, in Marocco, da moglie e figli. Morad si presenta alle 21 al camper dell'associazione Medici volontari davanti alla Centrale e si mette in coda con quegli occhi stanchi, i pantaloni sdruciti, uno shopper di un negozio di lusso, dove conserva i suoi documenti, il permesso di soggiorno, la tessera sanitaria, il biglietto di aereo per tornare in patria ai primi di settembre. "Basta non ce la faccio più, sono quattro anni che vivo a Milano e faccio la fame. Solo lavori precari e umiliazioni. Torno al mio paese, ma ho bisogno del Green Pass. Vi prego, vaccinatemi". Morad è il primo dei primi cinque senzatetto che l'associazione fondata dal dottor Faustino Boioli vaccina in questa sera di pioggia alla Centrale.

Alle 18 la squadra guidata dal farmacista Alessandro Villa, ex dirigente d'azienda in pensione, era passata dalla sede dell'Areu regionale in via Campanini, dove arrivano le dosi destinate agli homeless milanesi, il target vaccinale di questa estate dedicata all'immunità di gregge. Nel gregge c'è anche il popolo della notte che non ha casa e non ha rifugio, né computer per prenotare e scaricare la certificazione verde, che da domani è obbligatoria per tutti, anche per loro.



La città è stata divisa in zone, affidate ciascuna a una squadra di volontari mobilitati dal Comune di Milano che sta collaborando con Areu e Ats per questa grande operazione di solidarietà nei confronti degli ultimi che non sanno come relazionarsi col sistema informatico della Regione, con gli hub vaccinali dove vanno gli altri cittadini, quelli che poi dopo l'iniezione si mettono a letto e riposano. "Per stasera abbiamo ricevuto sei dosi, sono le prove generali di quel che dovremo fare in grande stile a settembre, quando vaccineremo tante persone ogni sera, accogliendo anche quelli che si presentano spontaneamente", spiega l'infermiere Paolo Ciprandi, nella sua divisa color lilla e gli occhiali rossi, mentre prende nota dei nomi e intanto dà retta all'altra fila di disperati che si appressa al camper per chiedere non il vaccino, ma una medicazione, un'aspirina, uno spray per la gola.

È una sera di normale disagio davanti al grande polmone ferroviario di Milano che si riempie e si svuota di gente in viaggio, mentre l'esercito dei senza dimora arranca trascinando un trolley, un borsone di plastica, una vita piena di incidenti. "Vengo a vaccinarci alle 21.30, ecco qui la tessera, sono siciliana di Catania", dice la signora in maglia gialla a righe con l'aria un po' confusa. Ma all'ora prestabilita non si presenta per la sua dose, che viene allora somministrata a Jeesy Tarek, tunisino di 29 anni. "Ero dubbioso, ho tanti problemi sanitari, spero che il vaccino non mi faccia male, ma ho paura di prendere il Covid. La scelta è difficile". Gli spiega tutto la dottoressa Marisa Colombo, che lo accoglie sul camper dove si compilano le schede del consenso informato disponibile in tutte le lingue. Si fa l'anamnesi e poi si tirano fuori le siringhe preparate in via Campanini, all'Areu, dove il farmaco americano è stato sfialato e messo nei contenitori termici che tengono la temperatura fra 2 e 8 gradi.

Dietro a questa operazione c'è un mese di lavoro, con la grande rete del volontariato ambrosiano, quello delle unità mobili che conoscono bene la mappa della povertà, le aree dismesse, gli angoli delle stazioni, i portici del centro dove i senzatetto si accampano. In piazza San Babila, vicino ai cinema, c'è il camper di Progetto Arca, che vaccina altri sei di quelli che dormono nei sacchi a pelo, davanti alle vetrine spente delle gioiellerie in ferie. In stazione Garibaldi, ci sono i volontari del Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, guidati da Giuseppe D'Apolito, in tuta arancione fosforescente, responsabile di 35 squadre, 250 persone. "Siamo al servizio di questa grande campagna per mettere al sicuro anche quelli che sono soli, dimenticati da tutti". Ieri sera hanno accompagnato un gruppetto di clochard della stazione Garibaldi a vaccinarsi in Centrale, dove c'erano alcune dosi avanzate, perché nemmeno una iniezione deve andare sprecata: per fine agosto ne saranno state usate 200 e a settembre si aumenta ancora il numero, con alcune open night dedicate.

Sanject viene dal Bangladesh e lavorava in un'azienda agricola che l'ha licenziato. Ora vive per strada e vende le rose che gli passa un connazionale: "Voglio stare tranquillo, almeno il Covid non lo voglio prendere", spiega mentre firma il consenso, già col braccio scoperto, come se il vaccino potesse magari aprirgli anche un futuro. L'assessore alle Politiche sociali Gabriele Rabaiotti non vuole "situazioni sommerse, poco visibili, persone che restano nell'ombra. Lavoriamo per la tutela e la protezione di chi vive in strada, senza distinzioni, come dice la Costituzione".